

Resoconto breve sulla partecipazione degli Osservatori sulla giustizia civile al *Colloque sur la Justice du XXIème siècle* svoltasi a Parigi, il 10-14 gennaio 2014.

“ Non è facile condensare in poche parole l'esperienza vissuta partecipando al *Colloque sur la Justice du XXIème siècle* organizzata a Parigi dalla ministra Christiane Taubira (Garde des Sceaux et ministre de la Justice).

Sono stata invitata per riferire dell'esperienza degli Osservatori sulla giustizia civile in Italia nell'ambito del secondo Atelier: il tema era "*Come lavorare meglio insieme per una maggiore comprensibilità e efficacia per i cittadini?*">>

L'Atelier era diviso in tre sessioni e mirava ad approfondire i temi dell'informazione dei cittadini, della ridefinizione dei campi di intervento del magistrato e del cancelliere ai fini della qualità del servizio reso, la riflessione sull'*equipe* che può assistere il magistrato (a largo raggio: si è parlato di stagisti, di assistenti '*de justice*', di assistenti specializzati in determinati settori: la discussione verteva sulle modalità, dando per scontata la necessità dell'assistenza).

Gli Ateliers erano cinque: il primo si riferiva al rapporto tra giurisdizione, territorio e contenzioso e affrontava, in particolare, il tema della giustizia di prossimità: una prossimità non solo geografica, ma intesa come modo di rendere migliore il servizio: dunque una prossimità che possa tener conto anche della tecnologia per facilitare l'accesso alla giustizia.

Il terzo Atelier si articolava sull'interrogativo centrale: "*come permettere ai cittadini e ai loro difensori di essere attori del percorso giudiziario*" e affrontava i temi della possibilità per le persone di risolvere i conflitti senza ricorso al giudice, valorizzando tra l'altro il ruolo dell'avvocato come "*attore d'una giustizia senza processo*".

Il quarto era riferito alle nuove forme di esercizio della giustizia più mite (*apaisée*: giustizia partecipativa, specie in materia familiare, *Justice de cabinet*, cioè con udienze caratterizzate da maggiore vicinanza tra giudice e parti) e il quinto affrontava il tema del rapporto tra protezione degli interessi della società e diritti e libertà dell'individuo, con riferimento ai compiti del giudice e del pubblico ministero.

Il '*colloque*' è stato organizzato in modo simile alle Assemblee nazionali degli Osservatori: il primo giorno, di mattina, vi sono stati alcuni interventi sui temi generali, anche con il coinvolgimento di altri saperi (ad es. una filosofa, Fabienne Brugere, sul paradosso costituito dal voler costruire un mondo *comune* quando *l'individuo* pone una domanda forte di riconoscimento della sua specificità; contributo di Jean-Paul Jean, *Président de la commission des lois du Sénat*, sull'immagine della giustizia nell'opinione pubblica: l'opinione è 'costruita?'). Particolarmente interessante gli interventi di alcuni giovani nella ultima sessione della mattina: una giovane magistrata in tirocinio, alcuni tirocinanti presso la cancelleria e un giovane avvocato.

Nel pomeriggio del venerdì hanno avuto inizio gli Ateliers, di cui ho già detto.

Il giorno dopo - sabato mattina- si è svolta la terza sessione degli Ateliers, quindi, in plenaria, le relazioni, davvero efficaci anche se in pochi minuti, dei relatori dei vari Ateliers.

Non riesco a riassumere la ricchezza, l'altissimo livello degli interventi e l'appassionata partecipazione del pubblico: in tutto, quasi 2000 persone, invitate dalla Ministra e scelte tra tutte le categorie interessate: giudici, avvocati, cancellieri, notai, professori universitari, esponenti della società civile., delle istituzioni etc. Negli Ateliers vi è stato il contributo anche di altri paesi

stranieri: Spagna, Olanda, Germania.

Tutti sempre puntuali, rispettosi dei tempi di intervento, dei tempi delle domande e delle risposte. Una vera lezione .

Posso sottolineare il tratto fondamentale dell'esperienza, che attiene principalmente al metodo: **il 'colloque' è stato preceduto da studi, riflessione ed elaborazione: un rapporto dell'Istituto degli alti studi per la giustizia (IHEJ) « La prudence et l'autorité, l'office du juge au XXIème siècle » ; e rapporti di tre commissioni (organizzazione giudiziaria, ruolo del giudice, pubblico ministero). In tali atti erano contenute ben 268 raccomandazioni per la riforma.**

Il *fil rouge* di tutti gli atelier è stata la necessità di una partecipazione corale degli operatori di giustizia, della società civile, delle istituzioni, associazioni, enti interessati, per una riforma globale della giustizia.

Questo è anche il cuore del lungo discorso della ministra Christiane Taubira alla fine del Colloque: un'ora, in cui ha delineato lo scenario del futuro, ha indicato i primi passi concreti (ad esempio eliminazione del contributo di euro 35 per accedere alla giustizia, l'assunzione di funzionari, apertura di uffici per l'aiuto alle vittime) , ha invocato la capacità di auto-riforma dell'istituzione giudiziaria, ha invitato tutti a partecipare, in quanto uomini e donne che dovranno abitare le stanze dell'edificio che deve essere costruito.

Standing ovation alla fine del discorso, anche io mi sono alzata emozionata, applaudendo e desiderosa di dare il mio contributo....prima di rendermi conto che si trattava della riforma francese e non di quella italiana.

Non importa, perché è importante invece sapere che un altro modo di pensare alla giustizia è possibile.

A proposito dell'esperienza degli osservatori italiani, Pierre Delmas-Goyon, consigliere della Corte di Cassazione, autore del rapporto su « Le juge du 21ème siècle -Un citoyen acteur, une équipe de justice >> e Presidente del secondo Atelier, a cui ho partecipato, ha avuto modo dirmi che << *C'est une excellente illustration de l'utilité (pour ne pas dire de la nécessité) d'une approche coordonnée, structurée, collective et partenariale, pour faire progresser l'organisation des juridictions et la qualité de leur intervention. Il est également significatif que ces observatoires aient pour origine des initiatives de terrain plutôt qu'une réforme de nature réglementaire. Cela confirme que les changements attendus sont en premier lieu d'ordre culturel*>>.

Questo rafforza la fiducia nel metodo basato sulla concertazione e sull'azione sul piano culturale. D'altronde, come ha notato monsieur Jean Jacques Urvoas, président de la commission de lois de l'Assemblée nationale, *'noi possiamo cambiare tutte le leggi, ma non possiamo cambiare la prassi'*.

Per gli Osservatori si apre un canale di comunicazione fecondo, credo. In particolare, in vista dell'Assemblea nazionale di Rimini (30 maggio-2 giugno 2014) penso possano essere importanti - tra gli altri - i contatti con i giovani magistrati, avvocati e cancellieri francesi: in fondo la giustizia del 21° secolo è affidata a loro, in prima persona, e sarebbe interessante uno scambio con 'i nostri' giovani.

Molti altri spunti potremo trarre dai lavori francesi (su cui torneremo); personalmente ho trovato molto importante la centralità data alla 'giustizia del quotidiano', la giustizia di prossimità, che, a mio avviso, è stata molto trascurata in Italia a tutti i livelli.

Vorrei scrivere di più su questa esperienza, ma il messaggio è già troppo lungo, mi riprometto di ritornarci, con maggiori dettagli.

Un caro saluto

Firenze, 14 gennaio 2014

Luciana

Breggia

ps: vi trascrivo il link dove potete vedere tutti i lavori <http://www.justice.gouv.fr/la-justice-du-21eme-siecle-12563/>

Molto interessanti anche i lavori del Conseil National des Barreaux, rinvenibili in internet